

**CINEMA.** Si è concluso con un ex aequo tra due film il Festival dedicato alle pellicole sul lavoro

# “Working Title” premia un belga e un canadese

Alla seconda edizione, già ottimo il successo. Prime visioni esaurite, 22 i registi ospitati, e al Primavera molti giovani sotto i 35 anni

Enzo Pancera  
VICENZA

Il Working Title Film Festiva 2 si chiude con la Festa del Lavoro e, in un clima spontaneamente festoso, distribuisce i premi che la giuria – Francesco Clerici, Maria Grosso, Soheila Javaheri, Rezi Mohebi, Chiara Zanini – ha assegnato dopo un vivace confronto.

Nella categoria lungometraggi (oltre 50') un ex-aequo incorona il canadese Pouding Chômeurs di Bruno Chouinard, sul diabolico combinato disposto del lavoro evanescente e della burocrazia rigogliosa, e il belga Grands travaux di Olive Rochette e Gérard-Jan Claes che rappresenta un'alternativa speranzosa alle denunce dell'altro premiato con la fiamminga scuola professionale per elettricisti in cui figli d'immigrati si creano un futuro.

Nella categoria cortometraggi vince in solitudine l'olandese De Hoeder-The Shepherd (Olanda, 2016, 22') di Joos van der Wiel, pro-

tagonista un medico anziano esperto e soprattutto umano.

Ai vincitori le targhe ideate, con stampante 3D e laser cut, da Giulia Malesani e Roberto Simoncello di FabLab - Dueville.

Il Premio Campo Lungo della Coldiretti – un fragrante cesto di prodotti dell'Azienda Le Poscole al Canton di Castelgomberto – va a I giganti della montagna di Silvia Berretta su due giovani aspiranti allevatori della Val Seriana, perché “Dietro ad un pescatore, un pastore, un cavatore o un raccoglitore di sughero, fino ai malgari, si nasconde tutta l'espressione della fatica, insieme all'entusiasmo per la riscoperta di una vocazione professionale”.

Numerose le menzioni speciali, comprensibilmente vista la qualità dei concorrenti, che vanno a E terra s'istadi di Alice Murgia - che, dopo gli studi londinesi è tornata alla sua Sardegna un po' come il suo protagonista dedito al lavoro stagionale – al giapponese Miewoharu/Eriko Pretended di Akiyo Fujimura, un introspeffivo film di finzione, a



Per il belga “Grands travaux” ecco Olive Rochette e Gérard-J. Claes

Mare nostrum di Andrea Galdola. Tra i corti le menzioni segnalano Per chi vuole sparare di Pierluca Ditano e il raffinato The Potato Eaters di Ben De Raes.

Per un bilancio abbiamo sentito la direttrice artistica del festival Marina Resta.

Il consultivo è in elaborazione ma sono possibili alcune riflessioni sulla manifestazione?

“I numeri parlano da soli: 22 i registi e cineasti ospitati, per l'80% di età inferiore ai 35 anni, e opere pervenute da

Italia, Giappone, Belgio, Grecia, Germania, Olanda. È il segno che WIFF sta radicandosi, altri segnali rilevano l'interesse manifestato in Italia e in Europa.”

La frequenza del pubblico? “Ai due dibattiti tenuti al Polo Giovani B55 gli argomenti – robotizzazione e migranti – hanno attirato molta gente. Tutte le proiezioni sono state ben seguite, con un incremento rispetto all'anno scorso. Qualche piccolo problema tecnico-digitale non ha impacciato più di tanto”. •

**CLASSICA.** Stasera

## Flauto e arpa tra le navate della chiesa di Santorso

SANTORSO

Elevazione musicale, non concerto; una serata che fa della musica uno strumento privilegiato di spiritualità. Questa sera alle 20, tra le navate della Chiesa del Santo, a Santorso, i suoni dell'arpa pizzicata da Mariagioia Piazza e del flauto traverso di Giacomo Barone si intrecceranno mirabilmente in onore del santo patrono.

Il programma musicale della serata, promossa dalla Parrocchia di Santa Maria Immacolata e dall'Associazione organistica veneta, prevede in apertura l'esecuzione di “Sonata, per flauto e arpa” di G. Donizetti (1797-1848); a seguire “Variations on a theme by Rossini” di F. Chopin (1810-1849), “Variations sur l'aire: Je suis encore dans mon printemps” di L. Spohr (1784-1859), “Entr'acte from the Third Act of Carmen” di G. Bizet (1838-1875), “Andalous” di E. Pessard (1843-1917), “La Harpe Eolienne” di F. Godefroid (1818-1897), “Berceuse” e “Sicilienne de Pélleas et Mélisande” di G. Fauré (1845-1924), “Toccata (Allegro dalla Sonata VI per clavicembalo)” di P.D. Paradisi (1707-1791), “Danse Greque” di J. Moquet (1867-1946) ed infine due danze medievali di M. Amorosi.

L'ingresso al concerto è libero e gratuito. • B.C.

## Chi è di scena

UNPLUGGED  
SABATO A VILLALBANA  
IL ROCK IN ACUSTICA

Musica dal vivo sabato all'Osteria alla Quercia di Villalbalzana. Protagonisti della serata saranno i Roxwood: Giulia “Julia Rox” Corradin (voce), Alessandro “Sir Apo” Apolinari (chitarra e voce) e Alberto “Bobby Bine” Toniolo (chitarra e voce). Alle 22, ingresso libero. s.r.



FOTONOTIZIA



## Novità allo Sherwood Festival

Nuove conferme per il cartellone musicale del Sherwood Festival, ormai completo. Al festival padovano, in programma dal 7 giugno al 15 luglio al Park Nord Stadio Euganeo, parteciperanno venerdì 23 giugno, sul mainstage, anche i bolognesi Lo Stato Sociale, che presenteranno l'ultimo disco “Amore, lavoro e altri miti da sfatare”, oltre agli immancabili cavalli di battaglia dei precedenti due album “La rivoluzione non passerà in TV” e “Abbiamo vinto la guerra”. Ingresso 8 euro. s.r.

SINGOLO  
USCIRÀ IN QUESTI GIORNI  
NUOVO BRANO DI VALENTE

Il cantautore e chitarrista vicentino Nik Valente, premiato da Eugenio Finardi alcuni anni fa con il Premio della Critica a Vicenz@NetMusic, pubblicherà tra qualche giorno il nuovo singolo, intitolato “Il suono del mondo”. Informazioni sulla sua pagina Facebook: [www.facebook.com/nikvalente](http://www.facebook.com/nikvalente). s.r.



MUSICA  
DUE SERATE IMPORTANTI  
AL TEATRO RISTORI

Questa sera al Teatro Ristori di Verona concerto del batterista Steve Gadd per presentare il nuovo “Way Back Home: Live From Rochester, NY”. Alle 20, ingresso 40 euro. Domani Musica Barocca. Alle 20.30 il contralto Sara Mingardo chiuderà questa prima stagione. Ingresso serata da 6 a 20 euro. s.r.

ON AIR  
CRM 2.0 SU RADIO NOVENTA  
WORLD SHANTI MUSIC

CRM 2.0 online su Radio Noventa ([www.radionoventa.it](http://www.radionoventa.it)) propone oggi alle 17 un viaggio nella musica etnica. Gianni Nichele presenterà, in “World Shanti Music”, un gruppo delle isole Guadalupe, la Magik Malik Orchestra. Podcast delle trasmissioni disponibile su [www.crmfreemusic.com](http://www.crmfreemusic.com) o iTunes. s.r.

**CONCERTO.** Serata indie dalle ambientazioni britanniche sul palco del Csc di S.Vito di Leguzzano

# Psichedelia e un “Frutto” acustico

Grande attesa invece per l'evento del 20 maggio con la band dei Faust

Filippo Bordignon  
SAN VITO DI LEGUZZANO

Serata rivolta alla scena indipendente veneta, quella al Csc. Sul palco, davanti a un pubblico contenuto ma attento, si sono alternati il trio Captain Mantell del trevigiano Tommaso Mantelli, il gruppo Are You Real? del veneziano Andrea Liuzza e Lo Strano Frutto, alias il chitarrista vi-

centino Teno.

Il “Capitano” offre un live adrenalinico e professionale, sputacchiando un sound che combina sax tenore, batteria e un chitarismo essenziale ma d'impatto a cui si abbina un timbro vocale non originissimo ma funzionale. Are You Real? propone una lunga esibizione di brani trasognanti in lingua inglese sfruttando una metrica debitrice alle nin-



Lo Strano Frutto. FOTO BORDIGNON

nananne e un'ispirazione “indie” di britannica originalità. La figura di Liuzza, frontman dotato di bellezza e voce diafana, si staglia sulla proiezione di rami inghiottiti in una nebbia onnivale che enfatizza la poesia dell'insieme. Il nostro azzecca una manciata di tracce energizzate dalla chitarra del giovane Alessandro Ragazzo, salvo inciampare in un piccolo disguido tecnico, una base ritmica saltata, che rischia di azzoppare la solidità di quanto esibito. Il momento più atipico resta l'esibizione in solitaria de Lo Stra-

no Frutto in cui Teno, armato di una sgangherata chitarra acustica e fasciato in un paio di jeans strappati a regola d'arte, espone un breve ma intenso set autobiografico. Il musicista suona autobiografico a tal punto che in alcuni momenti, complice la semplicità dei riff che compongono l'unica ossatura dello spettacolo oltre alla voce, i testi sembrano un flusso di coscienza improvvisato lì per lì.

Usciti al termine dei concerti per una boccata di notte primaverile tra il pubblico sono già alte le aspettative per il grande evento del 20 maggio al Csc, l'imperdibile concerto dei Faust, leggendaria band di rock sperimentale tedesca. •

**CANTAUTORI.** Un teatro esaurito ha applaudito a lungo il professore: alla fine standing ovation

# Vecchioni si mette a nudo al Comunale E colora la vita di musica e di poesia

Lino Zonin  
VICENZA

Il pubblico che gremisce il teatro Comunale di Vicenza avvolge fin da subito Roberto Vecchioni in un abbraccio caldo e complice. Al semplice apparire dell'artista, si leva dalla cavea un applauso che sembra non finire mai, segno evidente di una fiducia incondizionata che lui ripaga con due ore di musica e parole, mettendo davvero a nudo la sua anima e offrendosi con

generosità al pubblico. Alla fine di ogni pezzo l'ovazione dura più del consueto e al momento del congedo finale l'entusiasmo si trasforma in una standing ovation.

Un tipo di omaggio che il compassato pubblico vicentino concede di rado.

I recital di Vecchioni sono qualcosa di diverso dalla solita esibizione di un repertorio di canzoni più o meno note. Per lui il concerto è un'occasione per fare il punto sulle sue ultime riflessioni e ribadire

compiere per rubare dei brandelli di felicità alla vita.

Il primo argomento forma l'asse portante del concerto con l'esecuzione di alcuni brani tratti dall'ultimo album di Vecchioni, intitolato appunto “Canzoni per i figli”. Inizia con “Quest'uomo” e prosegue con “Un lungo addio”, “Figlio, figlio figlio”, “Le rose blu”; alla ricerca della felicità dedica canzoni più note come “Sogna ragazzo sogna”, “La mia ragazza”, Bandolero stanco”, “Madre”, “Milady”,

compiere per rubare dei brandelli di felicità alla vita.

Il primo argomento forma l'asse portante del concerto con l'esecuzione di alcuni brani tratti dall'ultimo album di Vecchioni, intitolato appunto “Canzoni per i figli”. Inizia con “Quest'uomo” e prosegue con “Un lungo addio”, “Figlio, figlio figlio”, “Le rose blu”; alla ricerca della felicità dedica canzoni più note come “Sogna ragazzo sogna”, “La mia ragazza”, Bandolero stanco”, “Madre”, “Milady”,



Un momento del concerto di Vecchioni al Comunale. FOTO ZONIN

“Dentro gli occhi”.

Vecchioni canta con la sicurezza del veterano, tornisce ogni parola perché su capisca bene quanto ci ha ragionato sopra prima di scriverla e,

quando spiega la voce, dimostra di avere ancora potenza e freschezza da vendere. Lo accompagnano quattro straordinari musicisti: Lucio Fabbri al pianoforte e al violi-

no, Massimo Germini alle chitarre, Marco Mangelli al basso e Roberto Gualdi alla batteria. Una band che lo segue da decenni e con la quale ha raggiunto una sintonia perfetta.

Per il finale la scaletta presenta tre canzoni ad affetto, di quelle che ti fanno canticchiare quando esci da teatro: “Chiamami ancora amore”, “Luci a San Siro” e “Samar-canda”. Tre capolavori, il primo premiato con la vittoria a Sanremo, il secondo scritto in gioventù dall'autore e diventato un classico, il terzo, uno scatenato rondò che mette in mostra il virtuosismo violinistico di Lucio Fabbri e trascina il pubblico in un coro liberatorio: “Oh oh cavallo, oh oh cavallo, oh oh!”. •